



Le buone prassi: percorso innovativo tra i Comuni di Pesaro e di Fano per creare sinergie, ottimizzare risorse, individuare soluzioni alla problematica "Casa"

Per continuare a dare risposte efficaci alle fasce sociali più fragili, il Comune, che di queste fasce è il diretto interlocutore, ha bisogno di individuare politiche capaci di produrre un effetto positivo sul territorio, ottimizzando l'uso delle risorse umane e finanziarie. Questa è anche la strategia migliore per rispondere alla drastica riduzione dei trasferimenti dallo stato e alla difficoltà di assicurare alle funzioni sufficienti risorse umane dedicate, condizioni che colpiscono duramente i Comuni, compresi quelli di Pesaro e Fano che rappresentano una larga parte della popolazione della Provincia.

Un mese fa, nello stesso giorno, le giunte comunali dei nostri due comuni hanno approvato una delibera uguale per entrambi e da ieri in entrambi i comuni è appeso il bando che ne è la conseguenza diretta.

Prendendo, infatti, spunto dalla necessità di indire il bando per l'erogazione del fondo nazionale per il sostegno all'affitto (L.431/1998) e avendo visto l'opportunità di utilizzare criteri che tenessero conto del divario crescente tra il numero delle richieste e la capacità di risposta, Pesaro e Fano hanno sperimentato un percorso comune arrivando a formulare una proposta congiunta che ridefinisce i criteri per l'erogazione del fondo, mirando al vantaggio delle fasce sociali realmente più fragili.

La sperimentazione di questo percorso ha effetti positivi nell'immediato e nel lungo periodo.

- Nel breve periodo, pur rispettando le singole realtà, è in grado di produrre risposte omogenee a interventi non particolarmente complessi cui i Comuni sono tenuti, quali appunto il sostegno alle spese di affitto.
- Nel periodo più lungo, favorisce la fattibilità di esperienze di "housing sociale", che mirano a occuparsi di quella fascia sociale cosiddetta "grigia" che ha una capacità economica più elevata di quella che afferisce all'edilizia sovvenzionata, ma non sufficiente ad affrontare il mercato degli affitti o dell'acquisto di una casa fuori di un percorso protetto.

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo, sono **necessarie alleanze di ampio respiro** tra tutti i soggetti pubblici e privati interessati alla problematica "casa" e questa è anche la ragione del largo coinvolgimento che abbiamo cercato oggi per questo incontro. Sono necessari dunque:

- La sinergia tra i vari livelli istituzionali a cominciare dalla Provincia.
- Il coinvolgimento dei sindacati dei proprietari e degli inquilini, ma anche delle istituzioni bancarie e delle fondazioni. Soggetti che sono "partner" fondamentali nella costruzione delle politiche dell'abitare sociale e ai quali si chiede di partecipare attivamente per esercitarvi certamente il loro peculiare ruolo di erogatori di prestito, ma anche per essere da subito coinvolti direttamente in questa politica di integrazione tra Comuni.
- Ma a raggiungere questi traguardi sono chiamate anche le associazioni dei datori di lavoro, la piccola, media e grande impresa, i sindacati, le cooperative di costruzione, le cooperative sociali, il volontariato impegnato nella fragilità sociale come la Caritas.

Ognuno secondo la propria specificità, tutti questi soggetti sono chiamati a concorrere per contribuire a realizzare città dove la elevata qualità della vita diventa la caratteristica del vivere quotidiano. Rendiamo quindi pubblico un percorso di integrazione tra Comuni, nato dalla opportunità di ridefinire i criteri per il bando del "fondo affitto" e benedetto dalla volontà politica, ma sono già pronti altri obiettivi.

- La revisione degli "accordi territoriali", per ridurre i canoni di locazione, quando le condizioni del mercato fossero favorevoli anche al fine di calmierare i prezzi.
- L'individuazione di garanzie sostenibili ma anche credibili per i piccoli proprietari in caso di morosità, anche attraverso il coinvolgimento degli istituti bancari e comunque con costi ridotti per il Comune.
- L'individuazione di interventi mirati a responsabilizzare le persone in carico ai servizi sociali per la prevenzione della morosità prima che raggiunga livelli ingestibili.
- La definizione di procedure omogenee e più veloci per l'assegnazione delle case popolari, rivisitando i regolamenti delle singole realtà comunali.
- Il recupero dell'efficienza dell'agenzia sociale per la casa (AgeSCasa), rinnovandone lo statuto e le regole.
- L'analisi delle modalità più adatte a valorizzare il patrimonio immobiliare pubblico disponibile per utilizzarlo a scopi sociali.

Affrontare questi aspetti, ma anche altri che riguardano il buon funzionamento di un'amministrazione pubblica, in un percorso integrato tra i due Comuni più grandi della Provincia, potrà infine determinare il "trascinamento" di altri Comuni, coinvolgendo gli organismi che li rappresentano quali i comitati dei sindaci e gli ambiti territoriali.

Giuseppina Catalano – vicesindaco di Pesaro

Loggia del Genga

Pesaro, 9 settembre 2010